

LUIS SANTAMARÍA DEL RÍO

A CURA DI

SETTE, ESOTERISMO E NEW AGE

DOMANDE E RISPOSTE



COLLANA

GRIS

COLLANA



TEOLOGIA, RELIGIONI E RELIGIOSITÀ ALTERNATIVA

La presente collana è stata voluta e creata da

Tullio Di Fiore

*Pres. GRIS di Palermo e Sicilia,
docente invitato presso ISSR
Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia*

Marcello Di Tora o.p.

*Prof. associato presso la Facoltà Teologica di Sicilia
e membro dell'equipe del GRIS*

Giuseppe Ferrari

Segretario del GRIS nazionale

Luis Santamaría del Río
a cura di

Sette, Esoterismo e New Age

Domande e risposte

Traduzioni di
Roberta Sciamplicotti e Valerio Evangelista

Luis Santamaría del Río
SETTE, ESOTERISMO E NEW AGE
ISBN 9788857908380

© 2018 by Dario Flaccovio Editore s.r.l. - tel. 0916700686

www.darioflaccovio.it
www.webintesta.it
magazine.darioflaccovio.it

Prima edizione: aprile 2018

Santamaría del Río, Luis <1982->

Sette, esoterismo e New age / Luis Santamaría.

Palermo : D. Flaccovio, 2018.

ISBN 978-88-579-0838-0

1. Esoterismo.

133.43 CDD-23

SBN PAL0306367

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Autori: membri della Rete Iberoamericana di Studio delle Sette (RIES).
Articoli pubblicati sul portale web Aleteia

Raúl Berzosa Martínez (Spagna)
Juan Daniel Escobar Soriano (Cile)
Roberto A. Federigo (Argentina)
Manuel Guerra Gómez (Spagna)
Vicente Jara Vera (Spagna)
Miguel Pastorino (Uruguay)
Luis Santamaría del Río (Spagna)
Julio de la Vega-Hazas Ramírez (Spagna)
José Luis Vázquez Borau (Spagna)
Jorge Luis Zarazúa (Messico)

Indice

In via di introduzione: un'intervista	pag. 11
--	----------------

La sfida delle sette

Come riconoscere una setta? Leggete il questionario <i>Vicente Jara</i>	» 15
I giovani sono più facilmente attirati dalle sette? <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 21
Così le sette sfruttano la paura della fine del mondo <i>Miguel Pastorino</i>	» 25
Ci possono essere sette all'interno della Chiesa? <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 29

Il settarismo di origine cristiana

In che condizioni è valido il battesimo fuori dalla Chiesa cattolica? <i>Juan Daniel Escobar Soriano</i>	» 35
Continua ad esserci un "papa" a Palmar de Troya? <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 39
Quali sono le guide spirituali di Donald Trump? <i>Miguel Pastorino</i>	» 44
I Testimoni di Geova sono cristiani? <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 48
Per i Testimoni di Geova, Cristo ha compiuto un secolo di regno in cielo <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 51
I mormoni sono cristiani? <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 55
Bel video natalizio, ma di quale Gesù parla? <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 58
Chiesa "La Luce del Mondo": una setta polemica, antitrinitaria e anticattolica <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 62
Il Cammino Internazionale è una comunità cristiana o lo è solo in apparenza? <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 66

Il fascino d'Oriente

Recitare mantra è contrario alla fede cattolica?	
<i>Julio De La Vega-Hazas</i>	» 71
Chi sono gli Hare Krishna? Religione o setta?	
<i>Miguel Pastorino</i>	» 73
Chi è Osho? La sua spiritualità è valida per i cristiani?	
<i>Roberto A. Federigo</i>	» 77
Il mio cammino da Yogananda a Cristo	
<i>Luis Santamaría del Río</i>	» 79
Praticare la Meditazione Trascendentale è positivo?	
<i>Roberto A. Federigo</i>	» 84
"L'arte di vivere" di Ravi Shankar	
<i>Miguel Pastorino</i>	» 89

L'invasione della Nuova Era

Che cos'è il New Age?	
<i>Raúl Berzosa</i>	» 95
Il Cristo di cui parla il New Age è il Gesù dei Vangeli?	
<i>Manuel Guerra Gómez</i>	» 102
Chi sono gli angeli e che missione hanno?	
<i>Raúl Berzosa</i>	» 108
Che cos'è l'«energia» di cui parla il New Age?	
<i>Manuel Guerra Gómez</i>	» 113
Perché il New Age fa così presa sui giovani?	
<i>José Luis Vázquez Borau</i>	» 118
Si può ascoltare e utilizzare musica New Age?	
<i>Raúl Berzosa</i>	» 120
Il New Age è anche dentro la Chiesa?	
<i>Miguel Pastorino</i>	» 124
Ci possono essere attività del New Age o di sette in luoghi cattolici?	
<i>Luis Santamaría del Río</i>	» 129
Quali sono i leader spirituali viventi più influenti al mondo?	
<i>Luis Santamaría del Río</i>	» 133
Gesù è stato in India?	
<i>Miguel Pastorino</i>	» 136

Qual è la vera storia di Paulo Coelho? <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 139
Da attrice di Bollywood e icona sessuale a suora? Attenzione, non è quel che sembra <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 145
Ecologia: papa Francesco e New Age faccia a faccia <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 148
Un cattolico può partecipare a culti di esaltazione della Madre Terra? <i>Roberto A. Federigo</i>	» 153
I chiama-angeli sono amuleti cristiani? <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 157

Superstizione, magia e divinazione

C'è qualcosa di vero nelle profezie di Nostradamus? <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 161
Il pianeta Nibiru e la fine del mondo nel 2017. Un'altra volta? <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 165
Che differenza c'è tra magia bianca e magia nera? <i>José Luis Vázquez Borau</i>	» 168
C'è qualche tipo di divinazione o veggenza accettato dalla Chiesa? <i>Miguel Pastorino</i>	» 171
Un cristiano può credere all'oroscopo? <i>Jorge Luis Zarazua</i>	» 176
Posso aver vissuto un'altra vita che ora influisce su questa? <i>Miguel Pastorino</i>	» 178

Terapie, tecniche spirituali e potenziale umano

Cosa sono i Metodi del Potenziale Umano? <i>Manuel Guerra Gómez</i>	» 183
Quando un metodo come il Pilates può diventare preoccupante? <i>Juan Daniel Escobar Soriano</i>	» 187
Lo yoga è compatibile con il cristianesimo? <i>José Luis Vázquez Borau</i>	» 190
La Giornata Internazionale dello Yoga: semplicemente yoga o qualcosa di più? <i>Luis Santamaría del Río</i>	» 193

Che cosa significa “espandere la coscienza”?	
<i>Vicente Jara</i>	» 197
Cos’è la Bioneuroemozione? È valida come terapia?	
<i>Luis Santamaría del Río</i>	» 202
Che cos’è lo Ho’oponopono? Può curare?	
<i>Luis Santamaría del Río</i>	» 206
L’omeopatia cura veramente?	
<i>Vicente Jara</i>	» 210
Cos’è la gemmoterapia?	
<i>Vicente Jara</i>	» 215
Ayahuasca: gli allucinogeni possono portare a Dio?	
<i>Roberto A. Federigo</i>	» 218
La Benedizione dell’Utero, una proposta spirituale femminista del New Age	
<i>Luis Santamaría del Río</i>	» 221
I “Bambini Indaco”: teoria scientifica o esoterica?	
<i>Luis Santamaría del Río</i>	» 227

Tra esoterismo e satanismo

Perché un cattolico non può appartenere alla massoneria?	
<i>Juan Daniel Escobar Soriano</i>	» 233
Ci sono massoni nella Chiesa cattolica?	
<i>Julio De La Vega-Hazas</i>	» 236
L’Ordine Rosacroce è compatibile con la fede cristiana?	
<i>Juan Daniel Escobar Soriano</i>	» 238
La teosofia è la madre dell’occultismo moderno	
<i>Miguel Pastorino</i>	» 243
Che cos’è la Wicca?	
<i>Vicente Jara</i>	» 247
È possibile comunicare con i morti?	
<i>Vicente Jara</i>	» 253
È cristiana la venerazione della Santa Morte?	
<i>Jorge Luis Zarazúa</i>	» 259
Chi c’è dietro al monumento al demonio in Oklahoma?	
<i>Luis Santamaría del Río</i>	» 261
È sbagliato festeggiare Halloween?	
<i>Vicente Jara</i>	» 265

IN VIA DI INTRODUZIONE: UN'INTERVISTA

Le sette che crescono di più?
Quelle che hanno a che vedere con New Age ed esoterismo
(Agenzia SIC, Conferenza Episcopale Spagnola, 23/10/14)

Luis Santamaría è un sacerdote della diocesi di Zamora (Spagna), nella quale è parroco di nove paesi e delegato diocesano per i Mezzi di Comunicazione Sociale. Da molti anni studia la nuova religiosità, ed è membro della Rete Iberoamericana di Studio delle Sette (Red Iberoamericana de Estudio de las Sectas, RIES). In questi giorni sta partecipando come oratore alle XXIV Giornate per Delegati Episcopali e Direttori di Segretariati di Relazioni Interconfessionali sul tema "La realtà delle sette e della nuova religiosità in Spagna". Ha pubblicato vari libri sul tema, come *¿Qué ves en la noche? Religión y sectas en el mundo actual* e *Entre las sectas y el fin del mundo. Una noche que murmura esperanzas*.

– *Quando si parla di sette, si parla di un tema attuale o non è socialmente rilevante?*

Parliamo sicuramente di un tema di grande attualità, ma non è lo stesso fenomeno che incontravamo, ad esempio, 25 anni fa, quando c'è stata una grande allerta sociale, mediatica e perfino politica nel nostro Paese. In quel momento anche la Conferenza Episcopale Spagnola ha ospitato alcuni incontri come questo. Le sette che preoccupavano maggiormente allora non hanno comunque tanto successo oggi, anche se la loro pericolosità permane e crea problemi a famiglie e persone. Ora quelli che vediamo crescere maggiormente sono la religiosità New Age, le nuove terapie, l'esoterismo, i tentativi di "religione senza religione" che finiscono per ingannare quanti cadono nelle loro reti.

– *Cosa dice il Magistero della Chiesa su sette e New Age?*

Anche se non sono molto conosciuti, esistono una ricca riflessione e

un grande insegnamento della Chiesa cattolica su questi temi. Come dimostrazione di ciò, durante il suo pontificato San Giovanni Paolo II si è riferito in una cinquantina di occasioni al fenomeno settario e alla nuova religiosità. Anche Benedetto XVI e Francesco hanno parlato di questo, e troviamo il tema trattato in altri documenti del Vaticano e di Conferenze Episcopali di tutto il mondo, soprattutto dell'America Latina. In poche parole, si tratta di una sfida alla Chiesa, che le fa chiedere in fondo cosa ha fatto di male per non arrivare con il messaggio sempre salvifico di Gesù Cristo alle persone che si volgono alle sette, anche all'interno delle nostre comunità. Si tratta di una riflessione autocritica: quali vuoti ha lasciato la pastorale della Chiesa di cui approfittano le sette? E accanto a questo c'è la necessità di accompagnare, assistere e recuperare le vittime.

– Le sette si sono adattate ai tempi e i loro modi di fare adepti sono cambiati. Come agiscono oggi?

Il proselitismo, questa forma illegittima di cercare nuovi adepti, può adottare molte forme diverse, delle quali si è parlato molto nella letteratura specializzata: attività culturali interessanti, contatto con persone in situazioni di vulnerabilità, diffusione di materiale pubblicato... A volte può avvenire anche in modo indiretto, semplicemente stando lì, su Internet e nelle reti sociali, perché le persone che sono alla ricerca possano avvicinarsi e interessarsi a qualcosa il cui aspetto è attraente e apparentemente utile alla vita.

– Quali sono gli ultimi sviluppi delle sette? Contro cosa ci dobbiamo prevenire?

In alcune aree che in sé sono certamente positive, come la psicologia e la crescita personale, l'ecologia, la salute integrale, la meditazione e la pace interiore, ci troviamo spesso con proposte a cavallo tra l'aspetto spirituale e quello scientifico, con miscugli pericolosi in cui si finisce per cadere nella magia e nella superstizione, semplificando molto l'analisi. Si gioca con le necessità e le speranze della gente con terapie, proposte di salvezza senza eccessiva apparenza religiosa, promesse di ascesa spirituale. Una vernice orientale o fintamente scientifica, o un interessante carattere occulto, possono servire per attirare la gente.

– Qual è l'aspetto più pericoloso di una setta? Quello economico? Quello spirituale? Il fine per il quale è stata costituita?

La cosa più importante, come abbiamo potuto verificare in questi giorni parlando delle vittime di questi gruppi, è l'effetto globale sulla persona e sul suo ambiente più vicino. Incontriamo persone distrutte, che si vergognano di ciò che hanno vissuto e non sanno bene cosa fare, come recuperare, a chi chiedere aiuto. Al di là di ciò che ci può essere a livello di spoliazione economica o di altro genere, stiamo parlando del senso della vita, della persona nel suo insieme.

– In Spagna quali sette possiamo incontrare?

Ho compiuto degli studi con il sostegno della bibliografia esistente e l'aiuto di Internet, e ho trovato circa 350 gruppi che possiamo collocare all'interno di questa categoria, ma ce ne sono molti di più, ovviamente, visto che ho contato solo quelli che si fanno conoscere, dicono dove sono e cosa fanno. Per classificarli in modo semplice, potremmo parlare di sette di impronta cristiana, sette di origine orientale, gruppi neopagani, gruppi esoterici, ecc. Se a questo aggiungiamo il complesso mondo del satanismo, i culti sincretisti afroamericani e le sette di matrice islamica, il numero ovviamente aumenta. È un fenomeno esistente. I numeri non devono spaventarci, ma bisogna essere realisti e non chiudere gli occhi davanti a qualcosa che esiste e agisce, molto vicino a noi.

– In un'occasione ha parlato dell'aumento e della pericolosità di terapie come lo yoga o il reiki, che ultimamente sono molto di moda. Perché questo tipo di terapie rappresentano un problema reale?

Rappresentano certamente un rischio perché molte volte si presentano come ciò che non sono. Molti gruppi offrono varie tecniche di meditazione, di guarigione, che si presentano come qualcosa di semplicemente terapeutico, quando c'è tutto uno sfondo filosofico e religioso che si vuole nascondere. Da un lato bisogna segnalare la questione della loro efficacia o meno, una cosa piuttosto discutibile. Come ho detto prima, si gioca allegramente con le necessità e le debolezze delle persone.

Dall'altro lato, ci sono credenti che pensano che, visto che in teoria non si tratta di qualcosa di religioso, è del tutto compatibile con la loro fede. Attenzione a questo, perché spesso dietro c'è molto di più. Come ha affermato l'esperto uruguayano Miguel Pastorino in questo incontro, si dice che "non è religione, ma terapia", mentre in fondo comporta un'autodivinizzazione dell'uomo, che non avrebbe più bisogno di Dio perché si identifica con lui, con l'assoluto.

– Cosa deve fare una persona che ha un amico/familiare/coniuge in una setta?

La cosa più importante è mantenere i legami con questa persona, le sue reti sociali precedenti, soprattutto il vincolo familiare. La persona deve sapere che è amata, incondizionatamente, e non bisogna affrontarla riferendosi in modo negativo alla sua affiliazione settaria. È inoltre un bene chiedere un aiuto specializzato partendo dalla psicologia, ma una psicologia che consideri l'essere umano nel suo insieme, valorizzando il fatto religioso, e in questo modo tenga conto del profilo dell'adepto, delle sue necessità spirituali. Nella Rete Iberoamericana di Studio delle Sette (RIES) cerchiamo di offrire consulenza e aiuto alle famiglie e alle persone che ne hanno bisogno, grazie al lavoro volontario di persone con esperienza in questo campo. Possiamo essere contattati all'indirizzo ries.secr@gmail.com

LA SFIDA DELLE SETTE

COME RICONOSCERE UNA SETTA? LEGGETE IL QUESTIONARIO

Vicente Jara

Vorremmo offrire un modo semplice e attendibile per poter riconoscere un gruppo come setta o meno. Per questa ragione, offriamo un elenco di caratteristiche a mo' di questionario.

Questionario

Di fronte a un gruppo qualsiasi, come poter riconoscere se è una setta o meno? Vediamo una serie di punti a mo' di questionario che possono servirci per considerare un gruppo più o meno lontano dal comportamento di una setta. Nel questionario, composto da 30 domande, offriamo un'ampia serie di elementi che in genere si associano a comportamenti settari. Eccoli:

1. Esiste un'organizzazione con struttura piramidale, con una catena di comando, subordinazione e obbedienza, con regole che devono essere rispettate e messe in pratica per non incorrere in una pena o in un'ammonizione.
2. È un gruppo totalizzante, che coinvolge quasi tutta la vita del membro.
3. Il leader del gruppo ha un alone speciale o una paternità/maternità nei confronti dei membri, che vedono in lui un rapporto con il divino.
4. Intervento dei leader in tutti o in quasi tutti gli aspetti della vita dell'adepto.
5. Assenza di forme democratiche, elettive o consensuali, quanto alla realizzazione dei compiti quotidiani del gruppo, che in genere dipendono fortemente dal gruppo stesso e dai suoi leader, dal

creatore del gruppo e dall'assunzione di forme e maniere per svilupparsi che bisogna accettare e portare avanti.

6. Il gruppo ha una forte impronta religiosa.
7. Radicalità nel vivere le convinzioni, la dottrina e la disciplina.
8. Si tratta di un gruppo fortemente affettivo e autosufficiente per quanto riguarda le relazioni personali, il tempo impiegato nel gruppo e a volte gli aspetti legati alla sussistenza e all'alimentazione.
9. Le relazioni interpersonali dei membri sono quasi solo con membri del proprio gruppo, e quando si verificano con persone estranee in genere è sempre presente un membro del gruppo.
10. Esiste un controllo delle relazioni personali, familiari, amicali e con qualsiasi altra persona vicina ai membri. Non è possibile vedere i genitori, i fratelli e gli altri familiari quando si desidera, ma solo quando lo permettono le regole del gruppo.
11. Controllo delle attività, dei tempi, dei luoghi e dei momenti, dall'inizio alla fine della giornata, così come delle attività, dei lavori, delle occasioni ricreative, dei pasti e delle ore di sonno.
12. I membri vivono in comuni o comunità, e spesso non possono uscire dai "recinti" del gruppo.
13. Presentano una simbologia propria, con una spiccata differenziazione dal mondo esterno.
14. I membri spesso vestono in modo simile, il che funge da distintivo rispetto all'esterno.
15. I membri ritengono di trovarsi in un gruppo in cui si manifesta e si vive la verità.
16. I membri devono aprire la propria coscienza e le proprie esperienze intime al leader del gruppo o a persone scelte dal leader o dai leader.
17. Il gruppo utilizza regolarmente momenti di confessione personale di aspetti intimi della vita del soggetto sotto la supervisione dei leader o dei superiori della struttura o del gruppo.
18. Spesso l'adepto entra nel gruppo per insoddisfazione personale, per processi di ricerca, scontento nei confronti della società, delusione, ecc., trovando nel gruppo le risposte alle sue domande intellettuali ed emotive.
19. I membri spesso presentano una totale deviazione e una forte differenza nel modo di vivere e di comportarsi prima e dopo l'ingresso nel gruppo.

20. Nel processo di captazione, per quanto detto in precedenza, l'adepto che si trova nel processo di ingresso nel gruppo cambia amicizie, comportamento, interesse per gli studi e per il lavoro, a volte abbandonandoli.
21. Spesso l'ingresso nel gruppo avviene contro e malgrado i desideri dei genitori e dei familiari dell'adepto, che a volte tentano qualsiasi cosa per ostacolare questa decisione.
22. I membri ritengono di seguire un mandato o un ordine divino nella loro adesione e permanenza nel gruppo.
23. La permanenza nel gruppo e il fatto di vivere in esso sono fortemente legati alla salvezza.
24. Proselitismo o zelo di guadagnare altri membri alla causa, e che altri facciano parte del loro gruppo.
25. Recita di mantra, invocazioni, declamazioni o recita in modo ripetitivo, abituale e regolato.
26. Controllo del sonno e dell'alimentazione, che in determinati periodi dell'anno possono essere molto scarsi a livello di ore e calorie.
27. Controllo della comunicazione interna. A volte i membri non possono parlare liberamente tra loro o possono farlo in momenti determinati, o parlare solo con alcune persone e in modo ristretto.
28. Può esserci un controllo della corrispondenza e di altri canali di comunicazione.
29. Controllo della sessualità.
30. Il gruppo controlla le finanze. Il membro deve dare parte del proprio denaro al gruppo, o dipende finanziariamente da questo, e il denaro ottenuto nei rapporti lavorativi dal membro viene gestito dal gruppo stesso.

Potremmo andare avanti con altri punti, ma per non dilungarci e trattare la questione in modo sintetico ci fermiamo qui.

La soluzione del questionario

Se elaboriamo una lista, un questionario con domande e formulazioni di questo tipo, a mo' di verifica, dando un punteggio da 0 a 10 per indicare il livello di possesso di queste caratteristiche, vedremo che un gruppo che ne possiede molte si configurerebbe come una setta. Questa sarebbe la conclusione per molte persone, forse anche per molti professionisti (psicologi, terapeuti, avvocati, sociologi, esperti di sette).

Bene. Vi dirò che se un monaco o una monaca della Chiesa cattolica, ad esempio una carmelitana, una clarissa, un trappista, un camaldolese, solo per citarne alcuni, rispondesse a questo questionario, darebbe un'indicazione allarmante di essere membro di una setta. Anzi, quando ho realizzato il questionario, ho pensato a loro in occasione di tutti e 30 i punti. E tuttavia il loro gruppo non è una setta.

Sì, ho teso una trappola a voi lettori. Il titolo di questo articolo racchiudeva la trappola. La trappola, o l'errore, sta nel fatto che un questionario di questo tipo per indicare la percentuale di un gruppo come più o meno lontano o vicino a una setta non è utile. Non vale. Il questionario non è adatto. Non è valido.

Vi raccomando di rileggerlo pensando a un monaco o a una monaca di clausura. Capirete come l'ho elaborato pensando proprio a loro. Tutto quanto è stato detto si adatta perfettamente ai monaci e alle monache. Vediamo rapidamente la cosa:

la chiamata vocazionale, divina; il cambiamento di vita prima e dopo l'ingresso; il rapporto con i familiari e gli amici; l'impossibilità di visite in Quaresima o in Avvento, o in altri periodi dell'anno liturgico, e il controllo dei rapporti con il mondo esteriore; il fatto di vestire con lo stesso abito; le confessioni regolari a un sacerdote nel sacramento della penitenza; la confessione delle colpe in certi momenti della giornata; il controllo di digiuni, sonno, altre penitenze fisiche, attività ricreative, orari...; la radicalità nella sequela di Gesù Cristo; la recita di preghiere; il fatto che il monastero sia una struttura piramidale, totalizzante; le scarse uscite all'esterno; la clausura; i silenzi; il carattere materno/paterno del priore o della priora, o del superiore, e in relazione al fondatore di ciascuno di loro; la forte fratellanza affettiva dei membri; il desiderio apostolico e di zelo evangelico; il controllo finanziario.

La soluzione al questionario: la vera questione

La mia intenzione era dimostrare che il concetto di setta di molte persone, e a volte di alcuni esperti, non è corretto. Perché non risolve bene la serie di domande che abbiamo formulato nel nostro questionario. Il metodo del checking o verifica di una lista di qualifiche, come quella presentata in questa sede, non aiuta. Anzi, copre e offusca la vera questione, e con questa la vera soluzione al tema della definizione di una setta. Cos'è allora una setta?

Come afferma la psicologa Margaret T. Singer, i marines degli Stati Uniti

non sono una setta, anche se molte di queste caratteristiche si applicano anche a loro, incluse punizioni fisiche molto severe, insulti, sotto-missione e umiliazioni, violenza fisica, ecc., come parte dell'addestramento, come accade anche in altre forze speciali. Come sostiene questa esperta specializzata in sette, però, chi entra nei marines sa a cosa va incontro. Lo fa liberamente. È questo per noi il vero quid, la chiave: la libertà, il libero arbitrio.

La chiave di discernimento è la libertà. La libertà è il punto di contatto della ragione e della volontà, e per questo attraverso l'intendimento si delibera sui pro e i contro delle opzioni possibili, e dopo di ciò e attraverso il processo volitivo elettivo la volontà decide, illuminata dall'intelligenza e dal ragionamento; per questo entrambi – intendimento e volontà – sono collegati all'azione libera e sono chiavi per il nostro tema (S. Th., I, q. 83).

Si sapeva chi era il gruppo? Si è deciso di appartenere al gruppo liberamente, con conoscenza e senza coazione, in libertà?

Tornando ai monaci e alle monache della Chiesa cattolica, esiste un processo di conoscenza da parte del candidato e da parte del gruppo. Non c'è inganno nella vita religiosa, nei gruppi menzionati in precedenza (carmelitani...), alcuni dei quali sono estremamente esigenti nella vita quotidiana; chiunque può sapere cosa si fa e come si vive in essi, non essendo facile da parte del candidato l'ingresso e l'appartenenza ed essendo molti quelli che vengono respinti perché non possono seguire quel tipo di vita, cosa che si vede nei primi mesi di contatto. Dall'altro lato, chiunque può andarsene quando lo desidera, essendoci un periodo di iniziazione e di contatto previo, parziale e graduale.

Nelle sette questo non avviene. Le sette usano ogni tipo di inganno per non mostrare il proprio volto reale. Per questo, di fronte ad altre definizioni la nostra definizione di setta è strettamente legata alla libertà, alla conoscenza del gruppo.

Per questa ragione, definiamo la setta un gruppo sociale predatore che pratica il mimetismo e l'adescamento.

Predatore: La setta è sempre negativa, è perversa. Non esistono sette buone o neutrali. La setta è predatrice, termine che uso come gli altri due (mimetismo e adescamento) basandomi su un avvicinamento biologico che applico allo studio (per quanto possibile) dei gruppi sociali. Nel nostro caso di depredazione sociale, questa si circoscrive a tutto

ciò che possiamo chiamare aggressione. Consiste nell'aggreddire qualcuno per provocargli danno, pregiudizio, per ferirlo o ucciderlo.

Mimetismo: Avviene quando un organismo finge di essere un altro diverso. È il caso di alcune specie di mosche che simulano con colori e tratti gialli e neri l'apparenza di una vespa, evitando così di essere mangiate dai potenziali nemici. Le sette si fanno passare per quello che non sono. I gruppi religiosi cattolici menzionati, invece, non si fanno passare per qualcosa che non sono, anzi, esprimono in modo ben chiaro l'elevata esigenza che richiedono e la difficoltà di sequela, così come quello che fanno i loro membri una volta entrati nel gruppo. Il mimetismo si applica sia al comportamento e alle azioni che alle convinzioni, aspetto che a volte viene dimenticato, ed è l'elemento che porta a volte tanti dei gruppi settari esistenti a farsi passare per religioni, manipolando testi sacri di religioni riconosciute o creando altri testi nuovi con nuove rivelazioni dei loro leader, portando così a divergenze inconciliabili con la fede originale che pretendono di mimetizzare, captando in questo modo persone che non sono capaci di applicare un intendimento corretto e un ragionamento adeguato alla falsità dei testi e alle affermazioni del fondatore o dei leader del gruppo settario.

Adescamento: Questo aspetto è legato al mimetismo, al volersi guadagnare la volontà di scelta dell'adepto, offrendogli aspetti attraenti e seduttivi. In questo modo l'adepto soddisfa i propri desideri e le proprie necessità (o crede di farlo), e una volta all'interno del gruppo, scoprendone il vero volto, non potrà abbandonarlo facilmente.

In definitiva, riteniamo le definizioni che si basano su un approccio diverso da questo, quello della libertà di scelta, incomplete o erranee, nonché pericolose, perché possono portare a definire come sette realtà lontane da queste come molte forme di vita del cristianesimo e di altre religioni. Nel processo di ingresso in una setta non si verificano la libertà della volontà e la lucidità dell'intendimento, mentre nella vita religiosa, e questo deve essere sempre il criterio della Chiesa cattolica, entrambi gli elementi sono fondamentali per l'adeguata e normale appartenenza a un gruppo ecclesiale.

La chiave del discernimento risiede nella libertà, concetto centrale e nucleare della persona; e con questo, nella conoscenza e nella volontà.

Al contrario, è nell'inganno (contro la conoscenza) e nell'adescamento (contro la volontà), come avviene nell'aggressione che commettono le sette, che si trovano gli elementi rivelatori di ciò che è o non è una setta.

I GIOVANI SONO PIÙ FACILMENTE ATTIRATI DALLE SETTE?

Luis Santamaría del Río

La preoccupazione per il rapporto tra i giovani e le sette corrisponde alla realtà?

Anche se il fenomeno settario continua ad essere in generale piuttosto sconosciuto nella società, c'è una preoccupazione particolare per l'attrazione che suscita nei giovani, che si mostra nell'interesse che hanno a volte i genitori per questo tema o per la percezione corrente che la popolazione giovanile sia un pubblico più permeabile all'azione delle sette. Nel decennio scorso, ad esempio, un sondaggio del Centro di Ricerche Sociologiche (Spagna) indicava che per i genitori spagnoli il fatto che il proprio figlio "appartenesse a una setta" costituiva un'ipotesi più preoccupante del possibile consumo di droga, delle relazioni sessuali, della rendita scolastica o della partecipazione a gruppi giovanili dall'identità molto marcata (CIS, Actitudes y opiniones sobre la infancia, studio n° 2621, ottobre 2005).

Quando nei mezzi di comunicazione si parla di sette, in molte occasioni si accentua l'incidenza di questo fenomeno sulla gioventù, per le caratteristiche proprie di questa. Tale valutazione non è senza motivo, e anche gli organismi pubblici hanno prestato particolare attenzione a questo settore della popolazione, in teoria più vulnerabile al proselitismo settario, visto che la trasformazione del religioso nell'epoca contemporanea nelle società occidentali interessa maggiormente le nuove generazioni. Anche la Chiesa cattolica si è fatta eco di questa preoccupazione, quando nel documento della Santa Sede sulle sette e sui nuovi movimenti religiosi si affermava, nel 1986, che "il gruppo più vulnerabile e, sembra, il più colpito è soprattutto quello dei giovani". L'esperto José Luis Sánchez Nogales poneva una domanda importante nel titolo di un articolo pubblicato nel 2000: "Il binomio 'sette-giovani', topico o realtà?". Possiamo rispondere che anche se ci sono molti luoghi comuni si tratta di una realtà.

Il profilo socio-religioso dei giovani, un terreno scontato

Se quello di cui si tratta è sfatare topici, non c'è niente di meglio che avvicinarci alla realtà dei giovani, alla loro identità religiosa e alla ricerca spirituale attraverso gli studi sociologici e antropologici. Analizzando i dati spagnoli, si constata una consistente diminuzione nell'identificazione cattolica della popolazione giovanile, soprattutto di quanti affermano di essere "cattolici praticanti", che in un decennio si sarebbero ridotti di un terzo, secondo l'Istituto per la Gioventù. Nel rapporto *Jóvenes españoles 2010*, realizzato dalla Fondazione Santa María, si afferma che "la religione continua ad occupare uno degli ultimi posti in una scala di valutazione delle cose più importanti per i giovani", e ci baseremo su questo studio per analizzare alcuni dati di interesse sulla questione spirituale nei giovani in Spagna.

In primo luogo, si osserva un'importante componente di individualismo e soggettività nell'identificazione e nella ricerca religiosa, che privilegia l'esperienza propria o il benessere provato al di sopra della razionalità delle proposte spirituali, in una situazione di "religione alla carta". Da qui possono comprendersi i dati che richiamano l'attenzione e che ora riassumiamo. Il 69,5 % crede che sia possibile vivere la fede in modo individuale, senza alcuna comunità di riferimento, e la metà dei giovani sostiene che debba essere vissuta in modo privato, rispondendo al suo carattere privato. Nella parte sulle credenze si dice che il 19,8 % dei giovani spagnoli crede nella reincarnazione... un punto al di sopra di quelli che dicono di accettare la resurrezione dei morti! È un dettaglio assai significativo.

Quando i giovani vengono interpellati sul loro concetto di Dio, appaiono comunemente accettate risposte molto impersonali: una divinità come il positivo che c'è nell'essere umano, "qualcosa di superiore" e soprattutto "forze ed energie nell'universo che influiscono sulla vita" (41,2 % degli interpellati). È molto interessante anche quello che rivela il rapporto sull'esoterismo e sulle parascienze. Consultati sull'ipotesi che "ci sia o potrebbe esserci qualcosa di vero" nelle seguenti tecniche, rispondono affermativamente con queste percentuali: negli oroscopi e nell'astrologia il 34,7 %, nelle varie forme di divinazione il 24,7 %, nei guaritori o nella cura mediante poteri il 18,7 %, nella comunicazione con l'aldilà il 14 %. La diminuzione dell'appartenenza religiosa avanza quindi parallelamente all'aumento delle superstizioni, della credulità e dell'interesse per l'occulto.

Quando si vive la spiritualità come consumo

Con il titolo provocatorio *Consumando religione*, gli antropologi Mar Griera e Ferrán Urgell hanno pubblicato un decennio fa uno studio molto interessante sulla diffusione tra il pubblico giovanile della grande varietà di offerte spirituali più o meno identificate come tali e che inglobiamo nel New Age. Le caratteristiche principali delle nuove forme di religiosità – e del loro successo tra i giovani – sono le seguenti: l'assenza di dogmatismo e ortodossia, il carattere aperto e amichevole (concretizzato nella relativizzazione pluralista di tutte le religioni e nella vicinanza alla scienza), l'enfasi sul vissuto e sull'emozionale, l'individualismo, la salvezza immanente e immediata e la configurazione secondo il mercato e il consumo. Quest'ultimo aspetto, anche se richiama l'attenzione, è proprio l'apporto più innovativo degli autori, che interpellano da qui la presenza multispirituale e la sua penetrazione nella gioventù, che è, tra le altre cose, una tappa della vita in cui la costruzione della propria identità – per contrasto con gli altri – dà un posto fondamentale al consumo e al tempo libero.

Anche se nel loro studio non è numericamente importante la presenza di giovani in centri della nuova religiosità, i ricercatori hanno intervistato un gruppo di questa fascia d'età constatando alcune linee fondamentali: la "civetteria" come caratteristica della loro pratica religiosa, l'atteggiamento di evasione dalla vita quotidiana, la rilettura della realtà e l'importanza di temi come l'energia, l'autoconoscenza o l'ascetismo. Includono inoltre nel libro i dati ottenuti da un'inchiesta realizzata su adolescenti dalla quale emerge chiaramente la popolarità di alcuni elementi di orientalismo, medicine alternative ed ecologismo inteso come culto della natura. Di fatto, tutto il discorso delle spiritualità alternative si è normalizzato in modo molto rapido, e così viene assunto senza problemi da parte della popolazione in generale e anche da parte dei giovani.

Fattori di vulnerabilità e situazioni di rischio propri della gioventù

- a) In primo luogo bisogna parlare delle caratteristiche proprie di questa età, nella quale si va configurando la personalità, si produce un'importante maturazione, si cercano referenti (e si rompe con altri precedenti)... C'è poi un certo non adattamento sociale connaturato al periodo giovanile. Si verificano episodi di delusione di fronte alla realtà, utopismo e ribellione, voglia di cambiare

il mondo, desiderio di andare controcorrente e di essere diversi, necessità di identificarsi e di spiccare in una società anonima e grigia, ricerca di alternative ideologiche e altri atteggiamenti del genere.

- b) Ci sono alcuni tratti della personalità che influiscono notevolmente sulla permeabilità alla captazione settaria: carattere introverso, solitario o depressivo; difficoltà sociali, relazionali e di comunicazione; insicurezza di fronte al futuro, confusione, immaturità affettiva o bassa autostima.
- c) Ci sono anche situazioni puntuali di crisi che colpiscono profondamente il giovane, legate a esperienze che si vivono in forma traumatica nell'ambito affettivo, familiare, lavorativo...
- d) È fondamentale il ruolo della famiglia, che può favorire o ostacolare l'azione delle sette sui suoi membri più giovani. Alcuni tratti negativi sono la sua frammentazione, gli estremi del rigorismo e della lassità, la mancanza di affetto, la debolezza dei vincoli, i maltrattamenti...
- e) La ricerca di spiritualità, soprattutto quando non c'è stata una normale socializzazione religiosa o è del tutto assente, e la necessità di trascendenza dell'essere umano sono elementi fondamentali di cui tener conto, visto che l'uomo è un essere religioso. Se questa necessità non è soddisfatta, ci sarà sempre chi vorrà riempire il vuoto.
- f) Oltre a quanto detto bisogna tener conto, come elemento aggiunto, della mancanza di cultura religiosa, che fa sì che i giovani non dispongano di dati e criteri per il discernimento delle offerte che giungono nel contesto dell'elemento spirituale; questo aggiunto al relativismo ambientale secondo il quale tutto vale, e tutte le credenze e le opinioni meritano lo stesso rispetto.
- g) Bisogna infine tornare a segnalare l'interesse per l'occulto e il misterioso, che si constata nella popolarità che hanno alcuni temi, prodotti audiovisivi e contenuti che continuano ad attirare la popolazione in generale e il pubblico giovanile in particolare.

L'inganno di essere padroni del proprio destino

Dopo tutto quanto detto, può sembrare contraddittorio che da un lato si affermi che la maggior parte dei giovani rifiuta una configurazione istituzionale dell'elemento religioso, tendendo piuttosto all'indi-

vidualismo che elabora una “religione fai da te”, e dall’altro si metta in guardia contro il rischio che gli stessi giovani siano più facilmente “captabili” da parte delle sette. Persone tanto gelose della propria autonomia possono cadere in gruppi che attentano contro la loro libertà e finiscono per manipolarle in grado maggiore o minore sotto forma di patologie della religione?

Sembra contraddittorio, ma in realtà non lo è. In primo luogo perché la nuova religiosità sta assumendo forme sempre meno di gruppo – sociologicamente parlando –, e non si verificano più tanti casi di vita comunitaria, isolamento fisico in luoghi reconditi o reclusione voluta nel contesto chiuso della setta. Ora il controllo delle persone si effettua facilmente senza un eccessivo contatto personale, attraverso attività, lezioni e laboratori, lettura di libri, accesso alle dottrine e alle pratiche spirituali via Internet...

E poi perché l’inganno è lo stesso di sempre, il più antico: il “sarete come Dio” della Genesi o il tentativo di furto del fuoco divino del mitico Prometeo. I giovani, ansiosi di raggiungere una vera libertà, sono convinti nell’ambito delle sette e della nuova religiosità che lì potranno viverla pienamente, che saranno padroni del proprio destino, quando in realtà staranno mettendo la loro vita nelle mani di una dottrina irrazionale che in fondo li schiavizza e li allontana dalla loro autorealizzazione e felicità.

COSÌ LE SETTE SFRUTTANO LA PAURA DELLA FINE DEL MONDO

Miguel Pastorino

I cambiamenti culturali a cui assistiamo influenzano ogni sfera della vita umana, inclusa quella religiosa. Diversi analisti sostengono che, osservando ciò che accade nella religione, è possibile comprendere meglio ciò che accade nella società nel suo insieme. In ogni crisi culturale, e soprattutto nel passaggio tra due secoli o millenni, proliferano movimenti millenaristici e apocalittici con dottrine (nuove e vecchie) sulla fine del mondo o sull’imminente trasformazione del cosmo.

Dagli avventisti e i movimenti apocalittici di ispirazione cristiana, fino ai fondamentalisti di ogni tradizione, le diverse manifestazioni dello gnosticismo – nelle sue versioni ottimistiche e pessimistiche – insieme

alle diverse correnti esoteriche che vengono riciclate ogni secolo, assistiamo ad una rielaborazione delle credenze religiose che presentano nuovi e antichi modi di interpretare la fine dell'universo.

Quanto hanno influito questi movimenti nella cultura contemporanea? Molte delle credenze di questi gruppi ci vengono presentate quotidianamente dai media e da conferenze e pubblicazione pseudoscientifiche.

Profezie non realizzate

In diverse situazioni di crisi socioculturale, e soprattutto nel passaggio tra due secoli o millenni, appaiono profezie di ogni tipo che segnalano l'imminente fine del mondo. È quanto avvenuto recentemente nel 2012 con una ridicola interpretazione del calendario Maya o con dei calcoli fantasiosi dei numeri biblici, come nel caso di H. Camping.

Attorno all'anno 2000 si sono sviluppate profezie di ogni genere, e ancora oggi molti movimenti fondamentalisti predicano una fine imminente, portando i propri seguaci ad essere ulteriormente fedeli agli obiettivi del gruppo.

Già nel XIX secolo gli Avventisti avevano previsto la fine per il 1843, e poi per il 1844; seguirono i Testimoni di Geova predicando la fine del mondo per il 1874, poi per il 1914, 1915, 1925, 1975 e via discorrendo. Nel XX secolo i Bambini di Dio la prevedettero per il 1993; la Missione Rama per il 1975 e poi per il 2000; la Chiesa Universale di Dio per il 1936, 1947, 1972 e poi 1975; l'Ordine del Tempio Solare per il 1993 e per il 1994; Heavens Gate per il 1997 e una lista infinita di altre sette per il 2000 e per il 2012.

Alcuni gruppi di ispirazione cattolica, nati in seguito ad apparizioni mariane e altre rivelazioni private non approvate dalla Chiesa, hanno previsto la fine – e terrorizzato i propri seguaci con la narrazione di orrori che la Madonna avrebbe annunciato – per un tempo non molto distante. Anche molti gruppi contattisti che ritengono di aver avuto dei “contatti” con gli extraterrestri e rivelazioni da altre galassie – come la Misiòn Rama o lo “stigmatizzato” Giorgio Bongiovanni – hanno tenuto incontri sull'imminente fine, indicando delle date specifiche.

Il gruppo nordamericano Uranus predisse che nel 2001 sarebbero arrivati gli extraterrestri, ma l'anno successivo rettificarono dicendo che, siccome l'umanità non era ancora pronta, gli alieni avrebbero preferito aspettare qualche anno in più.

Persino il sedicente “Stato Islamico” porta avanti un discorso simile,

basato sulla propria interpretazione della dottrina islamica. Sostiene infatti di combattere le ultime battaglie prima della fine del mondo e dell'apparizione del Messia.

Uno dei fondatori del Daesh, all'epoca membro di Al Qaeda, riteneva che il Messia sarebbe apparso nel 2006, e per questo motivo avrebbe dovuto fondare un califfato per poterlo accogliere. D'altronde anche un detto del profeta Muhammad (un hadith) annuncia che quando "coloro dalle bandiere nere appariranno" in Siria la fine sarà vicina.

Alcuni gruppi di tipo orientalista e New Age – come il MISA, un movimento Yoga esoterico fondato dal rumeno Gregorian Bivolaru – sostengono che maggiore sarà il numero di persone che praticherà meditazione, e più sarà possibile rallentare "l'apocalisse" che si avvicina. Anche i movimenti gnostici hanno fissato delle date per la fine del mondo, ma le profezie variano a seconda che siano di stampo ottimistico (un passaggio all'Età dell'Oro) o pessimistico (la totale distruzione della materia).

Il chierico Thomas Chase annunciò la fine per il 2007, sulla base della numerologia, la Bibbia e l'astrologia. Alcuni movimenti affermarono che nel marzo 2013 si sarebbe avverata la presunta profezia di san Malachia sull'ultimo Papa della Chiesa cattolica.

Il canale History Channel, in uno dei suoi programmi pseudoscientifici e di stampo esoterico, ha affermato che secondo la mitologia norrena la fine del mondo sarebbe dovuta avvenire nel 2014.

Potremmo andare avanti con l'interminabile lista di interpreti di Nostradamus, che anch'essi vedono il presente alla luce della simbologia trovata in un testo da usare come pretesto.

La cosa certa è che tutti quelli che dicono di basarsi sulla Bibbia dimenticano che le stesse Scritture avvertono che "Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre".

Apocalisse ed Armageddon

Il libro dell'Apocalisse, così come altri testi escatologici presenti nei Vangeli, è circondato da un alone di tensione e mistero. Molti cristiani hanno paura a leggere questi versetti e associano la parola "apocalisse" a disastri tremendi dalla portata globale, ritenendola un sinonimo di "distruzione di massa".

Quando si parla dei pericoli relativi ad armi dal grande potenziale di-

struttivo, o del possibile impatto di un asteroide contro il nostro pianeta, si definiscono queste situazioni come “apocalittiche”. Tuttavia il termine “apocalisse” significa un’altra cosa: è una parola di origine greca che significa “svelamento”, “rimozione del velo”, “rivelazione”, cioè conoscenza di qualcosa che era prima sconosciuta.

Ma è, nello stesso tempo, un genere letterario proprio del giudaismo, la cui finalità è dare un’interpretazione religiosa ad avvenimenti storici sconcertanti o inspiegabili, soprattutto quando avvengono grandi ingiustizie, come nel caso delle persecuzioni dei romani contro i cristiani. Per interpretare in modo corretto questi testi è necessario contestualizzare ogni simbolo, anche alla luce della teologia dell’autore. Il genere escatologico è carico di simboli a noi estranei: convulsioni cosmiche, entità soprannaturali, sogni e visioni, numeri dal significato particolare, ecc. Ma tutti questi simboli sono al servizio di una lettura della storia concreta alla luce della fede.

I fatti non vengono narrati nei dettagli pratici, ma si cerca invece di esprimere una logica superiore, un piano, una finalità che dia senso a tutta la Storia, della quale Dio è il Signore. La costante dialettica tra bene e male non va intesa in senso manicheo, come se fossero forze della stessa potenza, perché Dio continua ad essere sempre il padrone assoluto della Storia.

L’Armageddon (che andrebbe scritto Harmageddon, con l’H), significa letteralmente Monte Megiddo, cioè la piana di Esdraelon, dove ebbero luogo molte battaglie importanti narrate nell’Antico Testamento. Ma il termine è stato utilizzato da diverse sette e gruppi religiosi come se fosse il luogo della battaglia finale tra Cristo e l’Anticristo, o tra Cristo e satana. Dunque l’Armageddon non è un evento distruttivo, ma un luogo in cui Israele ha combattuto delle grandi battaglie. Ma i Testimoni di Geova, gli Avventisti, i Mormoni, la Chiesa Universale di Dio e gli stessi Rosacroce lo hanno definito – segnalando diverse date – come sinonimo di Battaglia Finale.

Che dice la Bibbia sulla fine del mondo?

I cristiani non sanno quando avverrà la fine del mondo e dell’umanità, né il modo in cui si trasformerà l’universo. La Bibbia non parla mai di “fine del mondo”, ma di “fine dei tempi”, lasciando intendere che il mondo non cesserà di esistere totalmente, ma che sarà trasformato in un “nuovo cielo e una nuova terra” in Gesù Cristo.

“Quanto a quel giorno e a quell’ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre” (Matteo 24:36). Gesù non ha dato un’ora o una data da segnare in agenda. “Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta” (Atti 1:7).

CI POSSONO ESSERE SETTE ALL’INTERNO DELLA CHIESA?

Luis Santamaría del Río

In molte occasioni si parla dell’esistenza di sette all’interno della Chiesa Cattolica. A volte le accuse provengono da persone che appartenevano a istituzioni ecclesiali e che, abbandonandole, dicono di essere state vittime di sistemi chiusi che se non sono sette ci assomigliano molto. Altre volte sono le famiglie a lamentarsi del fatto che uno dei propri membri sia cambiato radicalmente dopo essere entrato in contatto con un movimento o un ordine religioso. Possiamo parlare di sette all’interno della Chiesa? “Setta” equivale a “settarismo”? Quali criteri distinguono ciò che è legittimo e ciò che non lo è al momento di parlare di conversione, apostolato, rinuncia...?

Radicalità e radicalismo

Se guardiamo alla storia della Chiesa, vediamo che fin dalle origini ha sempre riconosciuto il valore delle persone che, appassionate nella loro esperienza di incontro con Cristo e di conversione, hanno lasciato tutto per seguirlo con radicalità (che non è lo stesso del radicalismo). E così, il primo modello di riferimento è stato quello del martire, soprattutto all’epoca delle persecuzioni. Il martire (che in greco significa testimone) è chi assomiglia di più a Gesù, perché non solo ha vissuto come lui, dedicandosi agli altri, ma è anche morto come il suo Signore. Quando le persecuzioni non sono state più tanto generalizzate, e soprattutto a partire dalla libertà religiosa per il cristianesimo, si sono cercate forme alternative di radicalità: la verginità, la vita monastica e la vita eremitica. Quelli che assumevano questo stile di vita controcorrente lo facevano basandosi sulle stesse parole di Gesù: “Va’, vendi tutto ciò che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”. Così ha fatto, ad esempio, Sant’Antonio abate, padre della vita monastica in Egitto.

Per la fede cristiana, Gesù si presenta come qualcosa di più di un maestro di morale o di un interprete della legge ebraica. La sua autoco-scienza è quella di essere Dio fatto uomo, e questo spiega la sua pretesa di esclusività (che non è esclusivismo). La confessione dei primi cristiani è estremamente chiara: “Gesù è il Signore”, al di sopra di ogni culto e di ogni altra autorità. Come segnalava Benedetto XVI, “all’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva” (*Deus caritas est*, n. 1). Parliamo di questo nuovo orizzonte, e in questo consiste la conversione. A volte questo si verifica nella persona in modo individuale, altre volte il processo o il momento di cambiamento viene orientato da una realtà di gruppo o dalla testimonianza di un leader carismatico. Si tratta allora di una setta? No, e qui è fondamentale l’aspetto della libertà: ogni passo che compie la persona, per quanto possa essere radicale, è un passo compiuto in base alla libertà illuminata dalla ragione e dalla fede? È un atto libero o è un esercizio di obbedienza cieca a una persona o a una dinamica di gruppo? Arriviamo così alla domanda fondamentale.

Ci sono sette all’interno della Chiesa?

Per poter parlare di setta, qualsiasi definizione si utilizzi, dobbiamo trovarci di fronte a una realtà di gruppo, e questo gruppo o movimento deve godere di indipendenza nelle sue convinzioni e nelle sue pratiche. Come segnala Manuel Guerra, membro della Rete Iberoamericana di Studio delle Sette (RIES) e autore del *Dizionario enciclopedico delle sette*, una delle chiavi per delimitare il fenomeno settario è che parlando di una setta concreta ci si riferisca a “un gruppo autonomo”.

Una realtà di gruppo nella quale si verifichi un comportamento settario (o abuso psicologico, come dicono alcuni autori) non è automaticamente una setta. Bisogna concentrarsi non solo sulla sua dinamica interna, ma anche sulla sua situazione, sul suo contesto. Se questo gruppo dipende da un altro o si trova in una realtà maggiore che ha autorità su di lui, non possiamo parlare di setta.

Se parliamo concretamente della Chiesa cattolica, o di qualsiasi altra confessione religiosa con struttura e funzionamento simili, dobbiamo accettare quanto segnalato dal cardinale Christoph Schönborn: “Le sette sono isolate, e per la loro autocomprensione non vogliono vedersi

sottoposte a esame da parte dell'autorità ecclesiastica". È così. Si sono verificati casi in cui la gerarchia ha dovuto intervenire in qualche istituto di vita consacrata o in qualche associazione di fedeli di fronte alla deviazione del suo proposito originario e della sua dinamica interna, arrivando a deporre il leader e modificando il governo dell'istituzione per garantire le libertà e i diritti dei suoi membri.

Schönborn sottolinea la necessaria distinzione tra sette e settarismo, tenendo conto del fatto che "in fondo il concetto di fondamentalismo si utilizza spesso come slogan per attaccare qualcuno più che come espressione per descrivere un fenomeno spirituale chiaramente determinato. In questo contesto, a volte si parla anche di dogmatismo, di integrismo, di tradizionalismo".

Ci sono atteggiamenti settari all'interno della Chiesa?

Detto questo, dobbiamo riconoscere che si verificano, o almeno si possono verificare, casi di comportamento settario in realtà approvate e riconosciute dalla Chiesa Cattolica. Un esempio recente in Spagna è quello dell'Ordine e Mandato di San Michele Arcangelo, che era stato approvato come associazione pubblica di fedeli di diritto diocesano dal vescovado di Tuy-Vigo e sul quale è intervenuta l'autorità ecclesiastica, destituendo il leader e fondatore.

Una precisazione importante che va fatta innanzitutto in caso di presunte "derive settarie" è distinguere se si tratti di un comportamento isolato di una persona o di alcune persone o di un centro concreto di questa associazione o se sia qualcosa di proprio del movimento o gruppo in questione.

Cosa fare allora? Seguendo linee d'azione di senso comune, bisognerà portare la cosa alla conoscenza del superiore corrispondente e poi, su istanza di questi o per iniziativa propria, denunciare i crimini o le mancanze che si stanno commettendo di fronte alle autorità civili corrispondenti. Quando si tratta di casi di presunta manipolazione o "abuso psicologico", e conoscendo i limiti e le carenze della Giustizia circa queste accuse, è importante conoscere le possibilità dell'ordinamento giuridico della Chiesa per poter agire. Credo sia necessario esporre alcuni elementi che vanno analizzati in qualsiasi caso per aiutare il discernimento ecclesiale sulle possibili "derive settarie" in associazioni o gruppi cattolici.



Acquistalo